****

**Nasce un centro interdisciplinare**

**per promuovere i cross over culturali**

Nasce il primo centro interdisciplinare per promuovere lo studio, la ricerca, la costruzione di competenze, l’accompagnamento delle politiche e il rafforzamento delle pratiche che hanno al proprio cuore la Cultura per il Benessere delle Persone e la Salute delle Comunità. Dieci professionisti, pionieri del *welfare* culturale e compagni di lungo corso, provenienti da tutta l’Italia, dai mondi culturale, sociale, sanitario, educativo, economico uniscono le proprie forze per dare un contributo sistemico all’altezza delle sfide della contemporaneità. Sedi operative in due luoghi di innovazione sociale: a Torino, nel BAC-Barolo Art for Community- nel Distretto Sociale dell’Opera Barolo e in Sicilia, al Farm Cultural Park di Favara.

www.culturalwelfare.center

\*\*\*

La #Culturacura è stato uno dei temi e degli *hastag* ricorrenti durante la crisi Covid 19 che ha sconvolto il mondo e ha messo in evidenza **il contributo centrale della Cultura e delle Arti** alla nostra Salute mentale e alla nostra capacità di coesione sociale, in una parola **alla fioritura umana individuale e collettiva.** Senza il nutrimento culturale di libri, *device*, film, *webinar*, senza la partecipazione sociale attiva attraverso canti e *performance* dai balconi e molto altro, il costo umano del *lock down* sarebbe stato incalcolabile.

Lo scenario attuale è quello di una società che deve ripensarsi per ripartire, affrontando la ripresa con le ferite di un disordine post-traumatico da stress e del drastico cambiamento di stile di vita. Una società in cui la **faglia delle disuguaglianze si è ampliata** ed espone le persone vulnerabili al pagamento del prezzo più alto in termini economici, sociali, umani e di salute. **E’ in gioco la coesione sociale** in un senso profondo e fondamentale.   E’ in gioco la salute biopsicosciale delle comunità, fondamentale per la rinascita, in un quadro di giustizia sociale, centrata sull’economia della cura.

Le stesse linee guida internazionali (**IOM MHPSS Manual 2019**) suggeriscono che in situazioni traumatiche e di forte crisi le pratiche creative e culturali sono risorse efficaci per ricostruire il benessere delle persone e la salute delle comunità poiché rafforzano quelle competenze per la vita o *life skills* (OMS 1993), che danno alle persone capacità di agire per far fronte alle complessità.

In Medicina, fin dagli albori della nostra storia europea, è nota l’importanza delle **Arti** e della **Cultura come risorse per la Salute** per tutto l’arco della vita. Un *corpus* crescente di evidenze, consolidate quanto poco note, accumulate negli ultimi trent’anni lo attesta e converge con le ultime frontiere delle ricerche scientifiche. L’**OMS** ne dà conto nel **Rapporto** della Region Europa dedicato al “**Ruolo delle Arti nel miglioramento della Salute e del Benessere**”, presentato nel **novembre 2019**. Il rapporto, nato da un percorso avviato nel 2015 con il progetto “**Cultural Context of Health and Well-being**” dalla stessa OMS, sottolinea quanto la partecipazione culturale e **le pratiche artistiche possano influire positivamente sul Benessere e sulla Salute** dalla prevenzione primaria ai percorsi di cura e indica come **nella definizione delle politiche sanitarie sia oggi centrale e prioritaria l’integrazione con quelle sociali, educative e culturali -** già attuata in paesi dell’area anglosassone e nord-europea. Anche l’Agenda Europea 2030 per la Cultura (maggio 2018) rilancia la dimensione dei ***cross over* culturali**, ovvero le **relazioni sistematiche e sistemiche con altri ambiti di *policy***, come *pillar* nelle politiche sanitarie, sociali, civili, ambientali delle prossime decadi.

L’Italia è caratterizzata da innumerevoli pratiche culturali e artistiche con esiti felici, ancora poco note, ma che coinvolgono molti cittadini: non solo persone vulnerabili o malate, ma interi gruppi sociali e comunità educative da Nord a Sud. Negli ospedali le Arti entrano sempre più frequentemente ad umanizzare e integrare la cura. Nei luoghi della Cultura, dai musei alle biblioteche ai teatri, sempre più orientati allo sviluppo e al coinvolgimento dei pubblici (audience development ed engagement), prendono corpo pratiche per l’inclusione sociale e per il benessere e la Salute delle persone. L’innovazione sociale a base culturale ha assunto la dimensione di fenomeno tra i più interessanti nei processi di rigenerazione umana, nelle periferie urbane come nelle aree interne e montane.

Oggi la relazione tra Cultura, Salute, Educazione e Sociale può diventare **un’alleanza strategica per la ripartenza del Paese.**  Dentro a questa grande crisi, **è possibile e urgente lavorare a una nuova idea di *welfare.*** Coinvolgendo attori e portatori di interesse pubblici e privati, **lavorando in un’ottica multidisciplinare, multilivello e intersettoriale** è possibile con l’Arte e la Cultura generare un autentico contributo a un nuovo *welfare*. I tempi sono dunque maturi per un cambio di paradigma su una scala mai sperimentata in precedenza.

Per un coordinamento strategico, prende avvio il **CCW***-***Cultural Welfare Center** che nasce da una chiamata di **Catterina Seia**-manager da sempre al lavoro sul valore della Cultura come asse trasversale alle diverse politiche-, in stretta collaborazione con **Alessandra Rossi Ghiglione**,esperta di pratiche artistiche *community based* e la pronta adesione di alte professionalità provenienti dai mondi culturali, sanitario, sociale, economico ed educativo che da lungo tempo collaborano in questa direzione. Il comitato promotore annovera infatti  **Annalisa Cicerchia, Giuseppe Costa, Luca Dal Pozzolo, Elisa Fulco, Enzo Grossi, Pierluigi Sacco, Irene Sanesi e Flaviano Zandonai**. Una *knowledge community* coopterà altri esperti nelle scienze umane, sociali e *pratictioner*, il primo dei quali è Andrea Bartoli, fondatore di Farm Cultural Park.

Manca un amico. Il Centro nasce il 15 maggio, data della scomparsa del Maestro Ezio Bosso, mentore che ha alimentato fin dalle prime discussioni e continuerà ad alimentare con la sua visione socratica della musica e della vita le riflessioni del CCW, asserendo che “*l’Arte è terapia sociale*”.

Come primo atto il CCW, in collaborazione con DORS-Centro di documentazione per la Promozione della Salute della Regione Piemonte, su autorizzazione di OMS, mette a disposizione in *open source* **la traduzione in italiano della ricerca** “Le arti per il miglioramento del benessere e della Salute” e vara **un blog**, che si trasformerà in una piattaforma digitale, attraverso il quale condividere risorse di conoscenza. Un rapporto annuale darà conto dell’evoluzione del fenomeno.

“La Salute non è solo il risultato di un processo biologico, dinamico, ma è un processo sociale – soggettivo e collettivo – che ricomprende una molteplicità di dimensioni: fisica, psicologica, emotiva, relazionale, culturale, spirituale… frutto di una crescita condizionata da risorse già possedute o ancora da sviluppare in un percorso sostenuto dal proprio contesto (istruzione, lavoro, reddito, cultura, ambiente…)”, afferma il prof. Giuseppe Costa, epidemiologo esperto di diseguaglianze nella Salute, membro del CCW. “La Cultura, strettamente connessa con lo sviluppo umano, è una delle risorse principali. *CCW ritiene che farla crescere e radicarla stabilmente all’interno di una dimensione sociale e civile quotidiana, sia parte dell’impegno per un vero rinnovamento delle condizioni di vita in termini di equità e di Salute*”.

Approfondimenti:

**L’impegno del** www.culturalwelfare.center

In questa grande crisi, il CCW metterà a sistema le migliori competenze per

* dare valore e rafforzare in termini metodologici le esperienze in atto **che adottano l’arte e la cultura nei processi di cambiamento**;
* creare un ecosistema di dialogo e scambio tra *practitioner*, ricercatori, *policy makers* e cittadini;
* sviluppare e sostenere la ricerca interdisciplinare e intersettoriale;
* accompagnare con approcci *crossover* la formazione di competenze ai diversi livelli di ingaggio e professionalità;
* promuovere la diffusione di pratiche replicabili e misurabili, in grado di **garantire impatto** sociale, visibilità e durata al fenomeno;
* **nutrire politiche** che mettano in atto questa visione.